

# La Rai alla guerra dei programmi

## I diritti della Champions, le interviste di Annunziata. Ma chi sostituirà Bonolis?

■ **Natalia Lombardo** inviata a Cannes

**I PEZZI GROSSI**, e più appetibili per gli inserzionisti, sono rimasti taciuti nella presentazione dei palinsesti Rai, ieri a Cannes: poche novità, la Rai va sul sicuro confermando i programmi che vanno bene, l'informazione resta ingessata con Vespa 4x4, su RaiTre,

oltre al riconfermato *Ballarò* rientra Lucia Annunziata con interviste domenicali. Primo omissis, per non condizionare i ritocchi alla trattativa: la Champions League è «presa» a Viale Mazzini, dicono a mezza bocca, ma con soddisfazione, i dirigenti. Lunedì il Cda è convocato di prima mattina, alle 8,30, per chiudere la trattativa con la Uefa, ma l'accordo è praticamente fatto: la Rai si sarebbe aggiudicata in chiaro la partita del mercoledì; l'ordine tassativo è che venga trasmessa su RaiUno alle 20,30; l'offerta sarebbe di 35 milioni di euro, bisogna vedere se con i diritti anche per il digitale terrestre. La partita del martedì l'ha «presa» Sky, Mediaset si vede sfilare la gara che per anni ha trasmesso senza concorrenza. Il secondo «omissis» fra i palinsesti presentati ieri al Palais du cinema è il buco nero dell'eredità di Bonolis

a "Affari tuoi", programma di punta nel 2004 perché RaiUno arrivasse al 25,7% di share. «Scavicchi ma non apra»: con la battuta del conduttore romano se l'è cavata il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, per non rispondere alle domande di Milly Carlucci in professionale veste di presentatrice dei prodotti Rai. Fazio o non Fazio, Fiorello o Pierraccioni... Del Noce il nome non lo ha e non rivela chi sta facendo i "provini". Ma le resistenze a Fazio non sono politiche: «Cosa c'entra la politica con i pacchi?», taglia corto. *Batti e ribatti* resterà a Bertì: perché, sostiene Del Noce, non ha raccolto troppe proteste. I palinsesti sembrano piacere ai pubblicitari presenti a Cannes. La Rai non ha volato alto, è rimasta an-

**Rognoni, consigliere Ds: «Un palinsesto fortissimo, ma l'informazione va riequilibrata»**



Il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce con il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo. Foto di Claudio Onorati/Ansa

corata al prodotto collaudato: molta fiction, molti film, nessuna grande novità sull'intrattenimento a parte *Rockpolitik* di Cementano, Panariello a Sanremo, il format made in Usa su RaiDue: "Disperate Housewives" (casalinghe disperate, che Serena Dandini suggerisce di rifare usando casalinghe italiane, idea accolta con entusiasmo da Agostino Saccà, direttore di RaiFiction). Insomma, se la sera prima, nel gala

con i pubblicitari e un Gigi Proietti mattatore spompato (da troppa fiction?) si percepiva l'assenza della testa del Cavallo, ora l'azienda Rai sembra voler dimostrare che è una macchina che funziona, nonostante risenta di crisi e bizze politiche: Giancarlo Leone, direttore di RaiCinema, ricorda che «in 15 anni abbiamo cambiato 10 presidenti e 15 Dg, ma l'azienda ha i suoi anticorpi». «Una squadra di professionisti

che ha consentito la straordinaria continuità», afferma Mario Bianchi, presidente Sipra. L'orgoglio della famiglia Rai? Forse. Il direttore generale, Flavio Cattaneo, si è collegato in video da Saxa Rubra, dolente per l'ernia: un discorso «aziendalista» per il Dg che in due anni ha pallesamento eseguito un mandato politico. In uno scambio di affettuosità con Curzi («Vedete? Dicono che se non si è

### I PALINSESTI RAI ANNUNCIATI A CANNES

Cinema e programmi, un anno rete per rete

**RAI CINEMA:** si parte con *Pinocchio*, ma ci saranno *L'ultimo samurai*, *La passione di Cristo*, *Chicago*, *La macchia umana*, *Monalisa smile*, *The Italian Job*, *007 la morte può attendere*, *Come farsi lasciare in 10 giorni*, *21 grammi*, *Mystic river*, *Le invasioni barbariche e Daredevil*. Tra i titoli italiani *Buongiorno, notte*, *Caterina va in città*, *Febbre da cavallo*.

**RAI 1:** Dal 6 ottobre Celentano con *Rock Politik* il giovedì, dal 3 novembre «raccomandati» con Carlo Conti. Il venerdì dal 23 settembre *Affari tuoi* con Lotteria Italia, il sabato conferma per *Ballando con le stelle*, con Milly Carlucci dal 17 settembre. *Domenica In* si dividerà in due: prima parte con Giletti e Corna, la seconda a Mara Venier, dopo 90' minuto, dal 2 ottobre.

**RAI 2:** da febbraio tutta per le Olimpiadi di Torino. In arrivo tanti nuovi serial, da *Casalinghe disperate* a *Lost*, Terza edizione dell'*Isola dei famosi*, con la Ventura. *Quelli che il calcio*, *Al posto tuo*. In dubbio *Punto e capo*.

**RAI 3:** Dal 16 ottobre torna *Report* di Milena Gabanelli per 14 puntate puntate in prima serata. *Blu notte* dall'11 settembre con Carlo Lucarelli in prima serata. Il martedì dal 20 settembre *Ballarò*, la domenica ci sarà il nuovo appuntamento con Lucia Annunziata dalle 14,30. *Novo è Pronto soccorso*, dal 27 settembre sull'ospedale San Giovanni di Roma. In seconda serata la satira con Enrico Bertolino il venerdì da ottobre. Dall'11 dicembre Tobias Jones intervista italiani eccellenti nel mondo. Tutti confermati i programmi storici, ed anche il talk show della Dandini, *Parla con me*, dal 18 settembre la domenica in seconda serata.

vecchi non si può fare il presidente. Eppure io sto con le stampelle, Curzi invece salta come un fringuello». Cattaneo si autocandida alla riconferma: «Il palinsesto è solido rispetto al giugno 2003, l'azienda è sana, aggressiva e competitiva, il bilancio è forte, senza pazzie economiche». Il consigliere Ds Carlo Rognoni si augura che vengano presi i diritti dei Mondiali 2010, ma sembra sod-

disfatto: «Un palinsesto fortissimo, l'effetto pubblicitario è positivo, anche se l'informazione è ripetitiva», punto chiave da «riequilibrare» in vista dell'anno elettorale: «Mi piacerebbe che Michele Santoro, che sa fare la tv, tornasse su RaiUno o RaiDue». Santoro? «Per me è un deputato europeo, vedremo», chiude Giovanna Bianchi Clerici, consigliera leghista. A Cannes, ieri, anche Angelo Maria Petroni.

### L'INTERVISTA SANDRO CURZI

«Sarà arduo sanare i danni culturali di questi anni». I pregi e i difetti dell'azienda pubblica visti dalla stanza del Presidente «facente funzione»

## «È sempre più difficile tenere la schiena dritta»

■ di **Roberto Cotroneo** / Roma

Diamine, sarà per ora il consigliere anziano, facente funzioni di presidente, sarà come lui dice una cosa temporanea, ma fa una certa impressione che il direttore di TeleKabul, l'uomo del Tg3 indicato da Rifondazione comunista, stia nell'ufficio al settimo piano di presidente della Rai. Curzi in questo momento è il presidente della Rai, e si è portato nell'ufficio, tra i suoi oggetti personali, un elmetto da guerra scrostanto, un copricapo dell'armata rossa, con tanto di stella, e due volumi, rilegati in pelle rossa, delle opere di Palmiro Togliatti, Editori Riuniti. Poi assieme a queste cose, la modernità invece: i soliti sei televisori, sintonizzati sui sei canali, obbligatori per ogni altissimo dirigente Rai, gli stessi che ha nel suo ufficio Flavio Cattaneo. Così ci hanno messo Curzi, il grande navigatore. Ci hanno messo Curzi, che è un grande conoscitore dell'azienda, uno che è stato mandato via dalla Rai, ed è uscito, come lui stesso dice, "a testa bassa".

**Tu a testa bassa, Curzi, non ci crede nessuno.**

«Ma sì, nel senso che io avevo fatto ascolti, avevo trasformato un telegiornale poco importante, in qualcosa di più visto, in rari casi, persino del Tg1».

**E ti mandarono via.**

«I professori. Certo. Ma Andreotti mi aveva avvertito: "caro Curzi, adesso cominciano i problemi, lei non doveva superare il Tg1". Guglielmi pensava di farla franca. Ma tempo un anno ed è stato mandato via anche lui».

**Ma perché a testa bassa?**

«Perché mi dimisi. Punto. Non chiesi una lira. Celli mi disse: "perché te ne vai? Hai un autista, una macchina, tutto speso. Un ufficio al settimo piano di viale Mazzini. E non devi fare nulla. Solo pensare. Vespa ha accettato...».

**Confortante. Te ne andasti.**

«Subito. Mia moglie me lo rimproverava. Almeno una trattativa potevo farla».

**Ma adesso sei tornato.**

«Beh, un pizzico di rivalsa, di narcisismo, di piacere di rientrare in questo modo ce l'ho avuto. E poi la grande responsabilità che mi sento addosso. Perché qui la storia è seria».

**Ci arriviamo, però prima tu da grande cronista raccontami il rientro.**

«Una bella soddisfazione. Ma anche un'immagine nella mia mente. Immediata. Precisa. Il legno di questi uffici mi è sembrato più cupo, scuro. La gente qui ha paura».

**Che azienda hai trovato?**

«Ho trovato un'azienda che ha perso moltissimo tempo e opportunità. Ha perso in know how tecnologico ad esempio. Sul digitale eravamo all'avanguardia...».

**Incapacità o volontà?**

«Incapacità proprio no. Credo che il presidente del Consiglio abbia lavorato con attenzione sulla Rai. D'altronde Casini lo dice chiaramente: sulle cose Rai, è Berlusconi che se ne occupa. Su quello non delega nessuno».

**Sarà per la sua vecchia passione delle televisioni...**

«E come no! Certo. Solo che in Rai ci sono molti dirigenti che vengono da Mediaset. A Mediaset conoscono i nostri contratti prima quasi che vengano firmati. Quelli che lavorano per la Rai vengono presi assai volentieri da Mediaset, il processo opposto è impossibile».

**Pensi a Bonolis?**

«Penso a Bonolis, che poteva essere tenuto in Rai. E penso a Claudio Bisio, che avremmo voluto moltissimo, ma non si può, ci sono dei veti potentissimi».

**Fammi capire, la Rai è in mano a Berlusconi, anche dal punto di vista gestionale?**

«Non ho detto questo. La gestione è un'altra cosa».

**A proposito di gestione. Che tipo è Cattaneo, cosa vi siete detti?**

«Ma, sai, sul direttore generale non ho nessuna preclusione. Lui sostiene che le epurazioni sono state fatte prima che lui arrivasse. E cerca di far quadrare i conti. Io cerco di capire».

**Non è che poi però ha offerto un contratto a Santoro.**

«Santoro ha vinto persino una causa. La legge va rispettata. Ma è il clima generale che va analizzato. Intanto è stato fatto un errore gravissimo. C'è un ritardo tecnologico pauroso, ma la Rai ha dato al Teso-



La prima riunione formale del Consiglio di Amministrazione della Rai. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Tomare qui? Una bella soddisfazione. Ma il clima è cupo. L'azienda ha perso tempo e opportunità.**

ro i profitti di quest'anno, 80 milioni di euro. Perché non reinvestirli?».

**Lo hai detto a Cattaneo?**

«Certo. Non so se l'ho convinto. Dice che ha dovuto lavorare in un'azienda priva di dialettica. Un'azienda che l'anno scorso ha perso 150 cause di lavoro. Capisci? Sono 150 dipendenti, che stanno normalmente in azienda, magari pure in un posto da dirigente».

**Su Cattaneo sospendiamo il giudizio. Con Del Noce ti sei confrontato?**

«Come no, ore a parlare di "Affari tuoi", il programma di Bonolis, più che "Affari tuoi" sembrava un affare di Stato».

**Perché non avete trattenuto Bonolis?**

«Perché lo voleva Berlusconi. Ma anche perché non è stato dato a Bonolis quello che voleva. Un programma di informazione».

**Curzi, come è che vogliono fare tutti i giornalisti? Non sarebbe il caso che ognuno facesse il suo mestiere?**

«Si poteva offrire a Bonolis qualcosa d'altro. Trovare un accordo. Ma ho avuto l'impressione che perderlo

**Chi ricorda il piano della P2 di Gelli? Al punto 3 c'era la dissoluzione Rai. C'è chi l'ha perseguito.**

sia stata una cosa voluta. Anche se adesso sono tutti furibondi, perché siamo riusciti per tre anni a trattenerlo in Rai il gioco "Affari tuoi", il format. Con un nuovo conduttore, certo».

**Tu che ti preoccupi di "Affari tuoi", sembra un altro film.**

«Lo so, ma quello è un traino, un traino per l'informazione, un traino per la pubblicità...».

**L'hai detta tu la parola: informazione. Curzi: come sono questi Tg?**

«Intanto l'informazione è squilibrata in modo pauroso. Il programma di Masotti è sconcertante. Informazione squilibrata con delle deficienze. Perché per tutto l'anno abbiamo la serie di Vespa».

**Alt. Un giudizio su Vespa, da presidente anziano.**

«Vespa è un professionista di altissimo livello ma la Rai non può essere vespa-centrica. Gli è stato rinnovato un ottimo contratto fino al 2010. Va bene. L'avrei fatto anche io. Ma forse bisognava variare, muovere un po' di più».

**Ti avevo chiesto di darmi dei giudizi da direttore.**

«Io penso che in un'azienda come

**Molti dirigenti Rai vengono da Mediaset. Là conoscono i nostri contratti prima che vengano firmati.**

questa tenere la schiena dritta, come dice il nostro presidente Ciampi, sia una cosa difficilissima».

**Ma l'informazione Rai è la fetta più importante. Influenza l'intero paese.**

«Ti ricordi il punto 3 del piano di rinascita di Licio Gelli? Parlava di dissoluzione della Rai».

**Ancora la P2? Vuoi dire...**

«Voglio dire che il piano è stato attuato. Negli ultimi anni il dissolvimento della Rai è un tentativo perseguito con attenzione. E metodo. Scrivilo, ogni volta che lo dico tutti glissano».

**L'ho scritto. Cosa devo scrivere d'altro?**

«Scrivi che nella dissoluzione della Rai le responsabilità della sinistra sono fortissime e indiscutibili. Con la sinistra al governo si è persa un'occasione. Perché è stata opportunistica, ha sposato il mercato, ha pensato di essere più moderna. E ha fatto il gioco delle destre. Tu che firmi su un giornale di sinistra devi farmi dire anche questo. L'occasione era ideale, morale e politica. Sprecata».

**Non ti sembra di essere un po' troppo netto?**

«Non dico che quando stavamo al governo dovevamo prendere il palazzo e fare le fucilazioni. Non sono un comunista scemo. Ma quando si ragionava con Enrico Berlinguer sulla "diversità" della sinistra si ragionava di cose serie. Dalla diversità all'essere omogenei a questo sistema, come è questa sinistra, ne passa».

**Omogenei in che modo.**

«Prendi la fiction, un potente mezzo di propaganda, che può influire più ancora dei Tg. Chi fa molta della fiction propagandistica che passa in Rai, sono produttori di sinistra, mica di destra».

**Questa è una notizia. Non c'è solo Ettore Bernabei, che produce molta fiction tradizionalista, cattolica e moderata. A proposito, Bernabei lo hai incontrato per primo, appena tornato in Rai.**

«Certo. Ma io so cosa fa Bernabei, verso il quale ho una stima assoluta, e soprattutto so che - nel suo genere - produce cose molto serie. Di molti altri non si può certo dire la stessa cosa».

**Buonismo, informazione vizziata, nessun investimento, prezzi alle stelle, mercato impazzito. Non c'è da stare allegri.**

«Tutto questo avviene perché c'è un degrado culturale. E sono preoccupato per quello che uscirà dai castelli Rai».

**Perché?**

«Perché la fiction che sento e che sono in preparazione... Ti faccio un esempio. Stanno preparando uno sceneggiato tratto dal "Sangue dei vinti" di Giampaolo Pansa. Tutto bene, certo. Ma se devi scegliere la Resistenza, e decidi di mettere in scena solo la parte più violenta della Resistenza, mi inquieto. E l'altra? Quella eroica? Quella non diventa fiction?».

**Non ti piace una fiction dal libro di Pansa?**

«No, io lo rispetto Pansa. Ognuno ha le sue crisi politiche e culturali. Ma che neanche uscito il libro e si pensa subito allo sceneggiato... Ci sono molti altri libri sulla Resistenza che rimangono lì da anni...».

**Ultima domanda, Curzi. A parte la fiction cosa ti fa più paura dall'osservatorio in cui ti trovi.**

«Guarda te lo dico da una stanza come quella in cui sto adesso. I giornali non capiscono nulla, e sono sconnessi alla società. E da qui, da questo posto alla Rai, sembra che in questo paese non sia accaduto nulla. E invece, i danni culturali e morali di questa politica, i danni fatti a questo paese non saranno sanabili per almeno un decennio...».

cupato per quello che uscirà dai castelli Rai».

**Perché?**

«Perché la fiction che sento e che sono in preparazione... Ti faccio un esempio. Stanno preparando uno sceneggiato tratto dal "Sangue dei vinti" di Giampaolo Pansa. Tutto bene, certo. Ma se devi scegliere la Resistenza, e decidi di mettere in scena solo la parte più violenta della Resistenza, mi inquieto. E l'altra? Quella eroica? Quella non diventa fiction?».

**Non ti piace una fiction dal libro di Pansa?**

«No, io lo rispetto Pansa. Ognuno ha le sue crisi politiche e culturali. Ma che neanche uscito il libro e si pensa subito allo sceneggiato... Ci sono molti altri libri sulla Resistenza che rimangono lì da anni...».

**Ultima domanda, Curzi. A parte la fiction cosa ti fa più paura dall'osservatorio in cui ti trovi.**

«Guarda te lo dico da una stanza come quella in cui sto adesso. I giornali non capiscono nulla, e sono sconnessi alla società. E da qui, da questo posto alla Rai, sembra che in questo paese non sia accaduto nulla. E invece, i danni culturali e morali di questa politica, i danni fatti a questo paese non saranno sanabili per almeno un decennio...».

«Tutto questo avviene perché c'è un degrado culturale. E sono preoccupato per quello che uscirà dai castelli Rai».

**Perché?**

«Perché la fiction che sento e che sono in preparazione... Ti faccio un esempio. Stanno preparando uno sceneggiato tratto dal "Sangue dei vinti" di Giampaolo Pansa. Tutto bene, certo. Ma se devi scegliere la Resistenza, e decidi di mettere in scena solo la parte più violenta della Resistenza, mi inquieto. E l'altra? Quella eroica? Quella non diventa fiction?».

**Non ti piace una fiction dal libro di Pansa?**

«No, io lo rispetto Pansa. Ognuno ha le sue crisi politiche e culturali. Ma che neanche uscito il libro e si pensa subito allo sceneggiato... Ci sono molti altri libri sulla Resistenza che rimangono lì da anni...».

**Ultima domanda, Curzi. A parte la fiction cosa ti fa più paura dall'osservatorio in cui ti trovi.**

«Guarda te lo dico da una stanza come quella in cui sto adesso. I giornali non capiscono nulla, e sono sconnessi alla società. E da qui, da questo posto alla Rai, sembra che in questo paese non sia accaduto nulla. E invece, i danni culturali e morali di questa politica, i danni fatti a questo paese non saranno sanabili per almeno un decennio...».

«Tutto questo avviene perché c'è un degrado culturale. E sono preoccupato per quello che uscirà dai castelli Rai».

**Perché?**

«Perché la fiction che sento e che sono in preparazione... Ti faccio un esempio. Stanno preparando uno sceneggiato tratto dal "Sangue dei vinti" di Giampaolo Pansa. Tutto bene, certo. Ma se devi scegliere la Resistenza, e decidi di mettere in scena solo la parte più violenta della Resistenza, mi inquieto. E l'altra? Quella eroica? Quella non diventa fiction?».

**Non ti piace una fiction dal libro di Pansa?**

«No, io lo rispetto Pansa. Ognuno ha le sue crisi politiche e culturali. Ma che neanche uscito il libro e si pensa subito allo sceneggiato... Ci sono molti altri libri sulla Resistenza che rimangono lì da anni...».

**Ultima domanda, Curzi. A parte la fiction cosa ti fa più paura dall'osservatorio in cui ti trovi.**

«Guarda te lo dico da una stanza come quella in cui sto adesso. I giornali non capiscono nulla, e sono sconnessi alla società. E da qui, da questo posto alla Rai, sembra che in questo paese non sia accaduto nulla. E invece, i danni culturali e morali di questa politica, i danni fatti a questo paese non saranno sanabili per almeno un decennio...».

«Tutto questo avviene perché c'è un degrado culturale. E sono preoccupato per quello che uscirà dai castelli Rai».

Il 28 giugno 2005, alle ore 10.00 presso l'Hotel Minerva, in Piazza della Minerva, 69 - Roma

Forum Energia e Società

l'On. Guido POSSA, l'On. Pierluigi BERSANI ed il Prof. Sergio GARRIBBA, interverranno ad un incontro-stampa per la presentazione del volume con gli atti del Convegno

**"La trappola del petrolio"**  
(Editoriale Il Ponte)  
organizzato dal Forum Energia e Società

Coordinerà la discussione il Sen. Andrea MARCHERI direttore dell'Editoriale Il Ponte.